

Luca De Filippo | 1948-2015

Muti, omaggio silenzioso a De Filippo E lancia un appello per la cultura

Il Maestro al Conservatorio: «Mettiamo in rete musei, artisti e istituzioni»

NAPOLI Un minuto di silenzio ieri al Conservatorio di San Pietro a Majella per ricordare Luca De Filippo ma anche le vittime delle stragi di Parigi. Sul palco, ospite d'onore, Riccardo Muti, giunto a Napoli per presentare la sua Italian Opera Academy. «Non lo conoscevo personalmente, ma l'ho seguito in teatro in tv» dice il maestro riferendosi all'attore e regista scomparso. Muti racconta dell'autografo ricevuto da Eduardo dietro una sua foto, che recitava: «Le parole non contano». Applausi.

Poi più tardi, nella sala che lo vide ricevere il primo invito a dirigere dall'allora direttore del Conservatorio, Muti, ha lungamente dissertato di musica, di cultura.

Cosa si dovrebbe fare qui a Napoli e in Campania per la cul-

tura? Innanzitutto bisognerebbe ci fosse più interazioni fra le istituzioni e gli enti culturali, il Conservatorio, appunto, i teatri, i musei. Sono felice che il mio amico Sylvain Bellenger diriga Capodimonte. L'ho conosciuto quando era a capo del Museo di Chicago e so che è innamorato di Napoli da sempre. Fu lui a portare il presepe napoletano, in una terra dove nessuno ha un'idea culturale di cosa siano i pastori da quelli pagani a quelli cristiani».

Il maestro torna ancora su Capodimonte: «È un luogo del cuore. Ecco, col suo bosco, lo vedrei bene se tornasse ad essere un posto dove si fa musica, dove ritornino le atmosfere delle feste del '700. Napoli eccelle in questo, nella musica barocca e ne è testimone il nostro conser-

vatorio, una vera e propria casa, in senso tedesco, della musica. Tutto il mondo riconosce l'importanza di musicisti come Cimarosa, Jommelli, Paisiello, Mercadante, Salieri, Cherubini, Spontini che influenzarono la cultura in ogni corte d'Europa. Anche Mozart non sarebbe stato lo stesso senza i musicisti napoletani». Quindi secondo il maestro, ripartire dal far rete e delle eccellenze napoletane della cultura e dello spettacolo. A partire dai teatri. «Non dovrebbero restar chiusi, ma essere sempre aperti - dice il maestro - per proporre magari opere diverse ogni sera. Ci vogliono più spazi per i melomani, anzi per i "cultural-melomaniaci". In questo modo non ci sarebbe più bisogno di provare così tanto da restar chiusi. Anche se provare lungamente fa sempre bene agli spet-

tacoli. Diffido di quei musicisti che arrivano solo qualche giorno prima della messa in scena di un'opera».

In merito alla nomina alla presidenza del Comitato per le celebrazioni di Paisiello, Muti ha lasciato intendere d'essere sì onorato ma anche «onorario e quindi non con le mani dentro» e quindi ancora all'oscuro di cosa dovrà essere.

Il maestro chiude con una promessa, magnificando l'incontro con gli allievi del Conservatorio. «Sono ragazzi di grande qualità. E molto intonati. Ho sentito molto la loro corposità e l'espressività sia nell'Inno di Paisiello che nelle prove di parodia dell'Aida Tornerò almeno un paio di volte all'anno per stare qui con loro».

Vanni Fondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un ricordo di Luca De Filippo ma anche delle vittime degli attentati di Parigi. Così il maestro Riccardo Muti ieri pomeriggio a San Pietro a Majella. Tanti gli omaggi all'attore scomparso tributati in tutt'Italia

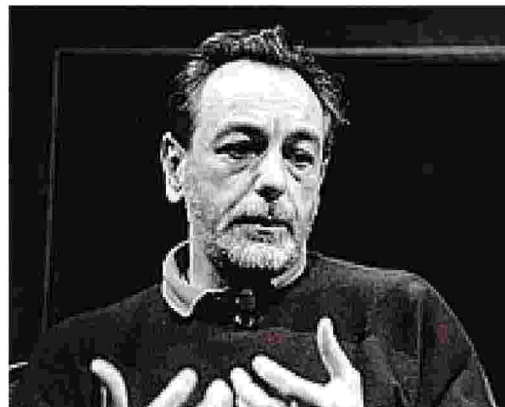


Al Conservatorio Riccardo MUTI



Facciamo tornare la musica e il '700 nella Reggia di Capodimonte





Nato in scena
Da sinistra,
Luca De Filippo
presentato
dal padre
Eduardo
e poi in altre
foto di scena
L'artista
scomparso
era l'erede
di una grande
tradizione
artistica
e familiare

